



*Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet"*

**LABORATORIO DI MONITORAGGIO E ANALISI  
SULLE DISCRIMINAZIONI**

**SOFT LAW, BUONE PRATICHE E POLICIES DEI SOCIAL NETWORK**

*gennaio 2015*

## **Internet Governance Forum Italia 2014**

Martedì 25 novembre la Camera dei Deputati ha ospitato presso l'Aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari l'edizione dell'Internet Governance Forum Italia 2014, iniziativa, analoga a quella delle Nazioni Unite, nella quale si discute con tutti i portatori di interesse dei temi relativi alla governance di Internet, ossia le regole, le procedure, le infrastrutture e i programmi che determinano il funzionamento e l'evoluzione della Rete. Aspetti - tecnici, legali, economici e sociali - che i governi, il settore privato e la società civile contribuiscono a delineare e che hanno impatto non solo sulla gestione di Internet, ma anche su temi di più ampia portata come la partecipazione e lo sviluppo democratici. Un argomento ampiamente dibattuto è quello relativo alla Dichiarazione dei diritti in Internet, elaborata dalla Commissione di studio istituita presso la Camera dei Deputati, che intende indicare i principi che dovrebbero orientare lo sviluppo di Internet e i diritti che ne derivano per gli utenti. Ulteriore finalità della Dichiarazione è rappresentare un riferimento per i possibili sviluppi normativi, da quello legislativo nazionale, ai trattati internazionali. La proposta redatta è attualmente sottoposta a consultazione pubblica: soltanto l'apporto e la condivisione di tutti i portatori di interesse può fornire alla Dichiarazione il consenso allargato necessario per dare luogo ad una applicazione sostanziale., inaugurando l', la Presidente della Camera ha precisato che la Dichiarazione dei diritti in Internet è una dichiarazione di principi e non una legge, ma rappresenta comunque un documento fondamentale perché libertà, uguaglianza, dignità e diversità delle persone siano garantite anche in Internet ed ha auspicato che la stessa diventi una mozione che inviti il Governo a portare queste regole e questi principi in Europa e, magari, anche nella sede delle Nazioni Unite.

## **Consultazione sul “Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”**

Dal 10 dicembre 2014 al 10 gennaio 2015 si è svolta una consultazione aperta sul “[Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere](#)”.

L'importanza di tale Convenzione risiede nel fatto che è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Particolarmente rilevante è il riconoscimento espresso della violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani, oltre che come forma di discriminazione contro le donne. Protezione delle vittime, prevenzione della violenza contro le donne e punizione dei colpevoli sono gli assi portanti del citato Trattato.

L'adozione di tale “Piano d’azione” è prevista dall'articolo 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 (convertito, con modificazioni, nella legge n.119 del 15 ottobre 2013), il quale è stato adottato dal Governo sulla scia delle indicazioni contenute nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 (Convenzione di Istanbul) ed entrata in vigore il 1° agosto 2014.

Convenzione nella quale l'Italia ha peraltro svolto un ruolo importante, essendo stata tra i primi Paesi europei a fare propria la Convenzione, ratificandola con la legge 27 giugno 2013, n. 77.

Nel “Piano d’azione” sottoposto alla consultazione sono indicati gli strumenti e i mezzi per raggiungere le finalità cui mira il Piano stesso (le quali sono individuate dall'articolo 5, comma 2, del d.l. n. 93 del 2013) e che si possono così riassumere:

1) l'informazione e la sensibilizzazione della collettività;

- 2) la sensibilizzazione degli operatori dei settori dei media;
- 3) la promozione di un'adeguata formazione del personale della scuola e la sensibilizzazione e la formazione degli studenti;
- 4) il potenziamento dell'assistenza e del sostegno alle vittime;
- 5) l'adeguata formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o di stalking;
- 6) il rafforzamento della protezione delle vittime, attraverso una maggiore collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte;
- 7) lo sviluppo e l'attivazione di azioni di recupero e di accompagnamento degli soggetti responsabili di atti di violenza al fine di limitare i casi di recidiva;
- 8) la raccolta dei dati del fenomeno, anche attraverso il coordinamento delle banche di dati già esistenti;
- 9) la promozione di specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore;
- 10) la definizione di un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

### **Regione Veneto – Interventi in materia di Prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali**

Con la deliberazione n. 2190 del 27 novembre 2014, la Giunta regionale ha affidato, in convenzione, all'Ente regionale Veneto Lavoro (già affidatario dell'Osservatorio immigrazione) la gestione delle attività connesse all'attuazione della linea di intervento "Prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali". Il progetto si inserisce nell'ambito del Programma regionale di iniziative ed interventi in materia di immigrazione, ed è finalizzato in particolare all'attivazione e gestione dell'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione, in raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.